

quali il Governo dovette e deve convertire il prodotto di quella vendita non semplice risultato di opinione emessa da deputato, ma esecuzione di legge già votata dal Parlamento e già in corso di esecuzione. Che tali veramente siano le spese nelle quali viene assorbito il prodotto di quelle rendite, io lo rilevo da ciò, che è un'esecuzione di legge il pagamento dei *vaglia*; che è un'esecuzione di legge il pagamento degli interessi del debito pubblico; che è un'esecuzione di legge il pagamento degli impiegati fino al tempo in cui il Ministero fu autorizzato a pagarli, e che quindi il ritiro dei buoni dato al medesimo non è che l'effettivo pagamento di quello che si era promesso in esecuzione della legge medesima; infine che è esecuzione di legge la restituzione dei biglietti della Banca di Genova, essendosi stipulato con essa il contratto per legge autorizzato; che è esecuzione di legge il pagamento degli impresari per operazioni eseguite in forza di contratti autorizzati nei bilanci precedenti dello Stato. Conseguentemente non è più il caso in cui si dia esecuzione a semplici dichiarazioni di deputati, ma è il caso in cui si eseguisca la legge.

Ora, come si richiede la deliberazione della Camera per eseguire una legge, si richiederebbe pure una deliberazione della Camera non solo, ma eziandio del Senato e del Re per distruggere quelle che già esistevano. Conseguentemente tutto l'obbietto dell'avversario cade, e non si può a meno di riconoscere la verità delle cose che io ho dette. Ciò posto, colla disposizione di quella legge non resta somma sufficiente per far fronte al pagamento dei 15 milioni, quindi ne viene la conseguenza che si deve fornire al ministro i mezzi per far fronte al pagamento di questi 15 milioni; ma per questo non solo è necessaria l'autorizzazione, ma ancora di darli, perchè il pagamento si deve effettuare al fine di ottobre, e non c'è tempo da perdere, tanto più che tutti sanno che le cambiali a uso Parigi richiedono 30 giorni di tempo. Dunque non vi sono assolutamente che pochi giorni per poterle emettere, quando anche rotto questo rapporto non si debba ulteriormente differire questa autorizzazione al Ministero. Ma, si dice: il ministro non ci ha fatto conoscere che siano esauriti tutti i mezzi che forniva l'alienazione della rendita di 2,500,000 lire, e sino a tanto che non ci abbia fornite queste prove noi non vogliamo autorizzare niente. A questo io rispondo che, se la massima fosse accettata, ad ogni nuova spesa si dovrebbe dimandare al Ministero che dimostrasse di aver esaurita ogni risorsa anteriormente autorizzata.

Ma è superfluo fare questo calcolo, mentre esso si riporta dappertutto alla chiusura del bilancio, ove il Ministero fosse costretto ogni mese, ogni settimana a chiedere una nuova autorizzazione per le spese od emissione di rendite da farvi fronte, si potrebbe pure domandaré al ministro che presentasse le carte giustificative per dimostrare che non ha più un soldo in cassa; che, insomma, presentasse un bilancio ogni mese, ogni settimana, locchè non si usa in nessun paese. Quindi io conchiudo acciò si autorizzi il Ministero fin d'ora a procurarsi i mezzi di pagare i 15 milioni in Parigi alla fine di ottobre, essendo questo consentaneo ai bisogni del paese ed alle strettezze del tempo.

GIOVANOLA. Già molto si è detto in proposito dell'articolo 4, ma io credo che non si è detto ancora abbastanza. Faccio riflettere che non è provvido atto di concedere così precipitosamente, a proposito di una legge d'urgenza, un ampio e libero mandato al Ministero di aprire una nuova alienazione di rendite; forse è più conveniente che questa alienazione sia vincolata e in quanto al modo e in quanto al luogo in cui si deve fare, sia in quanto al limite del prezzo della rendita stessa.

Noi sappiamo che queste condizioni di modo e di tempo possono portare molte variazioni, mentre una sola lira di diavario ci recherebbe lo scapito di 250,000 lire.

Per conseguenza io prego la Camera a riflettere se non convenga meglio ad aspettare che con maggior maturità si consideri la cosa.

Si è voluto spaventarci col farci presente che pel fine del mese di ottobre bisognava spedire a Parigi 3 milioni di scudi. Certamente l'idea di 3 milioni di scudi ci spaventa, se noi ci facciamo l'idea che schierati sul suolo occupano lo spazio di 150 chilometri. Questo ci sgomenterebbe, se fossimo gente che non avessimo cognizione del modo con cui si fanno gli affari di commercio; ma tutti sappiamo che si fanno colle carte; ed ancorchè noi abbiamo da pagare a denari contanti, ciò non toglie che possiamo pagare con cambiali, biglietti pagabili a vista e simili titoli aventi libero corso nel commercio.

Sappiamo dai giornali che l'Austria ha ceduto il suo credito alla Banca di Vienna, la quale ha certamente a Parigi dei conti correnti ed altre relazioni commerciali; non trovo nessuna difficoltà a che il Ministero, valendosi dell'ampia facoltà di vendere la rendita delle lire 1,800,000, possa mandarne una buona metà a Parigi, dove un banchiere od una società si assumerebbe l'incarico di soddisfare quanto si deve al Governo austriaco.

Si è detto anche che non ci rimanevano i 15 milioni, in quanto che bisognava pensare a servire gli interessi del debito pubblico che scadono il 15 di ottobre, inoltre a pagare gli impiegati. Ma osservo che non ha guari noi abbiamo votato le imposte dirette ed indirette, per le quali si venne a dare al Ministero un fondo di 20 milioni con cui sopperire alle spese ordinarie, riservando gli altri 30 milioni alle spese straordinarie, come sono il pagamento dei *vaglia*, l'estinzione dei *buoni del tesoro* e il pagamento della indennità di guerra. Ma a proposito di risorse straordinarie da procurarsi al tesoro io non credo che si possano invocare le spese ordinarie dello Stato.

Per le quali ragioni io concordo coll'opinione manifestata dalla Commissione, che la disposizione dell'articolo 4 proposto dal Ministero debba formare l'oggetto d'una legge speciale.

CABELLA. Io riporto la questione sul terreno in cui l'aveva posta la prima volta, vale a dire sulla natura del mandato che la Commissione aveva di riferire sui mezzi dimandati dal Ministero per eseguire il trattato di pace, e sull'urgenza di provvedere intanto ad uno di questi mezzi, qual è l'emissione delle sessanta cedole. Ora s'insiste dal Ministero perchè si conceda anche l'imprestito dei 21 milioni. A questo proposito dirò che la Commissione ha esaminato, se anche non dando attualmente un credito al Governo, egli sarebbe in grado, lasciando indietro forse qualche altra spesa, di poter pagare al fine di ottobre i 15 milioni dovuti all'Austria, ed è entrata nella certezza che mediante l'alienazione della rendita autorizzata or sono pochi giorni il Ministero potrebbe soddisfare ai 15 milioni. Ma il ministro soggiunge che, quantunque colla legge votata da noi l'altro giorno egli si trovi in grado di fare il pagamento del 30 ottobre, ciò nonostante egli ha tanti altri impegni, pei quali non può far a meno di domandare il nuovo credito di 21 milioni. Rispondo che ciò appunto esciva dal mandato della Commissione, perchè essa aveva soltanto quello di provvedere a quanto era necessario per adempiere gli obblighi contratti coll'Austria. Se il Ministero ci viene ora a parlare di altri bisogni per l'interno, noi non possiamo occuparcene. Ed è allora appunto che si ri-